Anno XII. N. 112 — Edizione della sera — Lunedì 23 aprile 1877

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1043.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Ieri, giorno di festa, le Borse hanno fatto vacanza, e perciò non abbiamo avuto bullettini sul corso dei valori. Però anche i dispacci politici hanno quasi assolutamente mancato: per comporre il nostro diario dobbiamo quindi ricorrere alle informazioni dei giornali.

Questi sono tutti concordi nel riconoscere l'inevitabilità della guerra fra la Russia e la Turchia, benchè l'ambasciatore Neviloff non sia per anco partito da Costantinopoli, e benchè la guerra non sia ancora ufficialmente dichiarata. Il ritardo di pochi giorni deriva unicamente dallo stato cattivo delle strade nei paesi, che, secondo tutte le probabilità, saranno il teatro della guerra, e in qualche luogo anche dalla mancanza assoluta di strade.

Chi, nella sua vita, non ebbe occasione di assistere ai movimenti di un grosso esercito disposto in guerra non può farsi un'idea esatta dell'enorme traino necessario al trasporto dei viveri e delle munizioni, e dell'ingombro e dei ritardi a cui si può andare incontro anche in un paese ben provveduto di mezzi di comunicazione. Al contrario le persone che hanno qualche idea della guerra non si meravigliano di questi impedimenti, che devono essere di gran lunga maggiori per l'esercito russo in un paese come la Bessarabia e come la Moldavia, dove le linee stradali sono in cattivissimo stato, tanto più nella stagione attuale.

In ciò si deve cercare la causa dei ritardi, e non nelle nuove trattative diplomatiche, cui vanno sognando alcuni giornali francesi, e in particolare il *Mémorial diplomatique*.

Molti opinano che la guerra comincierà contemporaneamente sul Danubio ed in Asia: è certo che i turchi hanno preso tutte le disposizioni per ogni eventualità così da una parte come dall'altra, e che la Russia non avrà un gioco tanto facile come qualcuno ama di supporre.

La partenza di tutti i sudditi russi da Costantinopoli, e quella dei legni mercantili, è la prova sicura che ormai nessuno, nella capitale turca, si faceva più illusione sul vicino scoppio della guerra. Chi acquistò da lungo tempo le abitudini di un nuovo soggiorno, e sopratutto la classe del commercio, che ha contratto tanti rapporti d'interesse, non si decidono a troncarli d'improvviso se non esistesse un sicuro ed imminente pericolo.

L'eventualità della guerra turco-russa non ammette dunque più dubbi; ma tutte le congetture ora si rivolgono alla eventualità molto più grave che presto o tardi partecipino al conflitto altre potenze. Le dichiarazioni dei ministri inglesi, l'antagonismo naturale fra l'Inghilterra e la Russia in Oriente, il bisticciarsi fra la stampa dei due paesi, tutto influisce a creare il doloroso presentimento che la guerra non possa essere localizzata.

Ecco l'incubo fatale, che non sappiamo ancora come levarci di dosso.

LE INTERPELLANZE
sulle
CONDIZIONI DELLA MAGISTRATURA

Nessuno può dubitare delle buone intenzioni dei deputati che svolsero le interpellanze sulle condizioni della magistratura, le quali assorbirono le due tornate della Camera del 18 e 19 corrente, ma è certo che alle loro buone intenzioni e al desiderio, che supponiamo sincero, di giovare alla magistratura non corrispose il risultato, nullo affatto, della discussione. Le interpellanze, per riuscire ad un pratico risultato, dovevano chiudersi colla risoluzione della Camera di invitare il guardasigilli a presentare immediatamente un progetto di legge diretto ad aumentare gli stipendi dei magistrati. Cosa hanno prodotto, invece, le interpellanze degli onorevoli Antonibon, Muratori e Toscanelli? Un lungo ed eloquente discorso dell'on. Mancini, nel quale si traccia un piano di riforme giudiziarie, troppo vasto per poter essere discusso in breve tempo e troppo complicato per poter essere attuato prima di alcuni anni, supponendo l'impossibile, cioè che riesca a superare le fasi tutte della lunga nostra procedura parlamentare.

Il ministro, contrariamente alle promesse da lui e dal capo del gabinetto fatte, quando il promettere era uno dei cardini del programma ministeriale, si rifiutò alla presentazione d'un progetto per aumento degli stipendi dei magistrati e dichiarò che al miglioramento delle condizioni economiche di questa benemerita classe dei pubblici funzionari provvederà mediante la riduzione del numero delle preture e la diminuzione del numero dei giudici.

Ommettendo ora di considerare se e fino a qual punto possa riuscir utile alla giustizia diminuire le preture e il numero di coloro che devono amministrar la giustizia, è evidente che scarso sarà il provento che da quella riduzione verrà all'erario e che molti anni passeranno prima che da quelle riforme possano sorgere effetti economici tali da permettere al Governo l'aumento degli stipendi e l'abolizione delle terze categorie.

Non è ora il momento di esaminare le innovazioni annunciate dall'on. Mancini, ma potremmo facilmento dimostrare che molte di esse hanno fatto altrove cattiva prova e che la giustizia non è *l'anima vili* sulla quale sia lecito fare degli esperimenti pericolosi e che le possono riuscire fatali. Il concetto, per esempio, dei tribunali misti è combattuto vivamente, anche da eminenti giuristi della nazione Germanica, la quale fu dall'on. Mancini descritta come piena d'entusiasmo per quel genere d'istituzioni.

D'altronde, nella giustizia sono da paventarsi più che da desiderarsi riforme inspirate a criteri fiscali e proposte e studiate sotto la pressione della questione finanziaria che ci agita e conturba.

La riduzione del numero delle sedi giudiziarie e dei giudici potrà, forse alcuni anni dopo attuata la legge, produrre qualche economia, ma più apparente che reale, imperocchè, specialmente nelle regioni in cui le comunicazioni sono difficili per difetto di viabilità, la lontananza dei cittadini dalle sedi delle preture, dei tribunali e delle Corti, è cagione di spese non lievi, di disturbi gravi ed è, talvolta, fonte di spese per l'erario stesso che deve, in molte cause, pagare maggiormente per trasporto di testimoni, ed altre spese giudiziarie.

Noi non vorremmo esser profeti, ma l'esperienza del passato e le prove frequenti che questo ministero ci ha dato della erroneità dei suoi calcoli e della vanità dei suoi progetti ci inducono alla previsione che per molti anni ancora *si parlerà* delle condizioni della magistratura e che nulla di serio e di veramente utile verrà *fatto* per migliorarle.

Se gli interpellanti hanno avuto buone intenzioni e scopi lodevoli, dovranno essi stessi persuadersi che la magistratura non potrà esser loro riconoscente d'aver provocato soltanto la rivelazione d'un gran piano di riforme e il rifiuto di migliorare, nel solo modo possibile, cioè coll'aumento degli stipendi, le condizioni tristissime del personale giudiziario.

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

L'altrieri è stato distribuito dalla segreteria della Camera il progetto di legge per l'ammortamento dei biglietti a Corso forzato. È il seguente che pubblichiamo per esteso, nella speranza che gl'intelligenti vorranno esaminarlo e studiarlo attentamente. Essi si persuaderanno facilmente, dice l'*Opinione*, come un progetto siffatto sia sfornito di ogni solido fondamento e non tenga conto nè dell'esperienza dell'Italia e degli altri Stati, e molto meno delle eventualità politiche ed economiche, che possono annientare tutti i calcoli fondati sopra un lungo periodo di anni.

Art. 1. La somma di mille milioni di lire che, a termini dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (serie seconda), il Consorzio degli Istituti di emissione deve somministrare allo Stato in biglietti a corso forzoso, è limitata a 940 milioni di lire.

Art. 2. A cominciare dal 1878 sarà inscritta ogni anno nel bilancio passivo del Ministero delle finanze, ed in apposito capitolo, una somma non inferiore a 20 milioni di lire, esclusivamente destinata all'ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

Art. 3. Le somme provenienti dagli stanziamenti ordinati all'articolo precedente, saranno versate integralmente nella Cassa dei depositi e prestiti.

Saranno pure versate nella Cassa dei depositi e prestiti le somme tutte che, in forza di leggi speciali, verranno destinate all'ammortamento dei biglietti a corso forzoso.

Art. 4. Saranno parimenti affidati alla Cassa dei depositi e prestiti i titoli che il Governo fosse autorizzato con legge speciale ad emettere, o dei quali potesse per legge disporre allorchè sieno destinati allo scopo di estinguere il corso forzoso.

Il governo del re è autorizzato a valersi dei titoli predetti come guarentigia per ottenere la somministrazione anticipata di fondi, onde conseguire con maggiore sollecitudine lo scopo suddetto.

Art. 5. Allorchè in forza di operazioni di credito, o di emissioni e vendita di titoli, creati e destinati per legge alla estinzione del corso forzoso, saranno inscritte nel bilancio passivo le somme necessarie al pagamento dei relativi interessi ed ammortamenti, lo stanziamento di cui l'art. 2 sarà diminuito di una somma corrispondente.

Art. 6. La Cassa dei depositi e prestiti dovrà impiegare le somme tutte, costituenti il fondo di ammortamento, in buoni del tesoro a scadenza non superiore a sei mesi, od in altri investimenti di prossima e sicura realizzazione, approvati dal ministro del tesoro e da quello di agricoltura, industria e commercio.

Coll'approvazione dei ministri predetti la Cassa dei depositi e prestiti potrà eziandio impiegare le somme di cui negli articoli precedenti, in acquisto di cambiali pagabili nello Stato in moneta metallica, a scadenza non maggiore di tre mesi, e di titoli garantiti dallo Stato, pagabili in oro ed a scadenza non maggiore di sei mesi.

Art. 7. L'amministrazione del fondo di ammortamento, di cui nella presente legge, sarà tenuta distinta da ogni altra contabilità della cassa dei depositi e prestiti, e il fondo stesso non potrà essere erogato in qualsiasi destinazione diversa da quella indicata nella presente legge.

Art. 8. L'amministrazione del fondo di ammortamento è affidata al direttore generale del debito pubblico sotto la dipendenza del ministro del Tesoro, ed è posta sotto la vigilanza di una Commissione composta di due senatori e di due deputati, eletti dalle rispettive Camere, di un consigliere della Corte dei conti, di un consigliere di Stato e di un consigliere della Corte suprema di Cassazione di Roma, scelti dai rispettivi presidenti. La commissione elegge nel suo seno il presidente.

La Commissione di vigilanza del fondo di ammortamento dura in carica per un biennio e può essere riconfermata nel suo ufficio.

Nell'intervallo delle Sessioni e delle legislature i senatori e i depu-

---

APPENDICE
del Giornale di Padova

IL MAESTRO
ERRICO PETRELLA

Alle ore due pomer. del 7 aprile, quando s'incominciava a crearsi delle speranze di guarigione, spirava in Genova questo illustre compositore. È una nuova, una massima sventura pel teatro musicale italiano!

Oltre il genio gigante di Verdi conosciuto ed onorato in tutto il mondo incivilito, un genio men vasto, men potente, men profondo nella scienza, ma pur sempre un genio arriso da facilissima vena, da limpide idee, da celesti ispirazioni viveva in **Errico Petrella.**

E perchè chi non lo conobbe appieno possa valutare quanto abbiamo con esso perduto, ne traccerò qui alcuni cenni. Io non parlerò che dell'artista soltanto, ed anche ciò di volo e per quanto lo concede un articolo di giornale. Gli uomini che illustrarono la lor patria hanno un sacro diritto di vivere nella memoria dei posteri, e questi possono attingervi vigore e coraggio ad emulare, esempi luminosi a seguire.

Da un'accurata biografia del Petrella compresa nella pregiata opera del chiariss. comm. Florimo: *Cenno storico della Scuola di Napoli*, mi prevarrò in gran parte, riportandone, ove sia il caso, anche le testuali parole.

* * *

« *Nacque Errico Petrella in Palermo il 1° dicembre del* 1813 *da Fedele, ufficiale di marina e da Maria Antonia Mazzella di Ponza. Fanciullo, fu condotto dai genitori in Napoli, ed alla età di otto anni cominciò ad apparare musica dal professore di violino Saverio del Giudice. A dieci anni venne ammesso nelle Scuole esterne del collegio di S. Sebastiano, ed a'* 12 *nel* 1825, *previo esame, ottenne il posto gratuito nel Convitto del Collegio.* »

Appena ammesso, vi ebbe a suoi maestrini Michele Costa e colui che doveva poi divenir sì famoso: Vincenzo Bellini. Passò indi sotto l'insegnamento di Furno e di Ruggi; e Zingarelli, allor direttore di quel collegio, apprezzandone i notevoli progressi, lo accolse fra suoi discepoli pel contrappunto e la composizione. Sventura volle che un troppo zelante amico del padre con una temeraria proposta troncasse sul più bello i sì ben iniziati studi del giovinetto! A sedici anni, questi non si sentì la forza di resistere alla tentazione della celebrità. Gli fu dato un libretto del poeta Andrea Leone Tottola.

Era *Il diavolo color di rosa* (sempre il diavolo ne fa delle sue!). — Quell'opera andata in iscena nel carnevale del 1829-30 sul piccolo teatro della *Fenice* in Napoli, destò l'ammirazione del pubblico napoletano che, ad onta vi fossero i rinomati maestri Pietro Raimondi e Valentino Fioravanti, i quali per le stesse scene avevano scritto appositi spartiti, pure alle cresimate loro celebrità antepose il giovinetto maestro, nè mai si saziava di sentirne e riudirne le vergini e vaghissime ispirazioni. Dissi che fu sventura, perchè avendo il giovinetto assunto l'impegno contro la proibizione dello Zingarelli, dovette a tal uopo abbandonare il collegio, troncare nel punto più importante gli ben avviati suoi studi, e lasciarsi trasportare nel pelago ognor periglioso dell'incerto, solo mirando a propizia guida la benigna sua stella, solo attingendo dal suo cuore e dall'anima sua quanto gli veniva dettato. Chi lo crederebbe? Petrella a soli 17 anni componeva il suo primo lavoro, eppure non aveva mai udito un'opera, mai assistito ad una rappresentazione teatrale, nè aveva per anco scritto alcun pezzo per orchestra! Sono miracoli che non si spiegano che coll'ammettere l'intuizione, la divinazione, il genio! — Il di lui maestro Francesco Ruggi volle intervenire anch'esso alla *Fenice*, e piangendo di tenerezza, dopo aver invitato in sua casa la *pecora smarrita*, obbligollo a continuare presso di sè le discipline severe sì bruscamente interrotte; e il celebre Zingarelli, inteso il sempre crescente successo del disobbediente suo allievo, gli vaticinò le glorie future, ove continuasse a studiare, e fu indovino.

Il Petrella si può dire un'eccezione. Anche i maestri più celebrati fecero di quando in quando quello che, con una frase un po' da taverna, si dice *fiasco*. Egli invece non conta neppur una di queste sventure. Più o meno le composizioni sue piacquero tutte, e ve n'ha di quelle che destarono fanatismo. Si può dire che un successo un po' contrastato lo incontrò soltanto la sua *Virginia* datasi al carnevale del 1861.

Eppure Petrella espose al pubblico 22 spartiti, e il suo pubblico non fu sempre il Partenopeo, e i generi esperiti furon diversi.

* * *

Ecco l'elenco delle sue opere teatrali:

1. *Il diavolo color di rosa*, opera buffa in 2 atti, datasi in Napoli al Teatro della Fenice (1829).
2. *Il giorno delle nozze*, opera buffa in 2 atti. — Napoli. — Teatro Nuovo (1831).
3. *Pulcinella morto e non morto*, Napoli, stesso Teatro (1832).
4. *Cimodocea*, opera seria, che dovevasi dare al Teatro S. Carlo nel 1835, ma attesa la giovinezza dell'autore fu respinta, nè mai più in alcun luogo eseguita.
5. *Lo scroccone*, opera buffa in 2 atti, datasi in Napoli al Teatro Nuovo (1836).
6. *I Pirati Spagnuoli*, opera semiseria in 2 atti. Napoli. Teatro Nuovo (1837).
7. *Le miniere di Freimberg*, opera semiseria in 2 atti. Napoli. Teatro Nuovo (1839).
8. *Le Precauzioni*, opera buffa in 3 atti. Napoli. Teatro Nuovo (1850).
9. *Elena di Tolosa*, opera semiseria in 3 atti. Napoli. Teatro del Fondo (1852).
10. *Marco Visconti*, opera seria in 3 atti. Napoli. R. Teatro S. Carlo 1854).
11. *Elnava* o l'*Assedio di Leida*, opera tragica in 4 atti. Milano. R. Teatro alla Scala (1855).
12. *Jone*, opera tragica in 4 atti. Milano alla Scala (1858).
13. *Il duca di Scilla*, dramma serio in 4 atti. Milano. Teatro alla Scala (1859).
14. *Morosina*, melodramma tragico in 3 atti. Napoli. R. Teatro S. Carlo (1860).
15. *Il folletto di Gresy*, opera buffa in 3 atti. Napoli. Teatro del Fondo (1860).
16. *Virginia*, tragedia lirica in 3 atti. Napoli. S. Carlo (1861).
17. *La contessa d'Amalfi*, dramma serio. Torino. Teatro Regio (1864).
18. *Celinda*, opera seria in 3 atti. Napoli. S. Carlo (1865).
19. *Caterina Howard*, opera seria. Roma. Teatro Apollo (1866).
20. *Giovanna II di Napoli*, dramma serio in 4 atti. Napoli. San Carlo (1869).
21. *I Promessi Sposi*, opera semiseria datasi nel Teatro di Lecco nell'autunno 1869.
22. *Manfredo*, opera tragica. Napoli. S. Carlo (25 marzo 1872).
23. *Bianca Orsini*, melodramma serio. Napoli. Teatro S. Carlo (4 aprile 1874).
24. *Diana* o la *Fata di Pozzuoli* su libretto di d'Arienzo. (Questo spartito del genere buffo figura nel catalogo delle opere di proprietà della casa Lucca di Milano; lo ritengo compito, ma non fu ancora eseguito).
25. *Salambò*, sopra libretto del distintissimo poeta Ghislanzoni. È una commissione della casa Ricordi di Milano. Ignoro se fosse dal rimpianto autore condotta ancor a termine.

A questa lista si dovrebbero aggiungere: l'*inno a Vittorio Emanuele II* eseguitosi in Napoli al S. Carlo (1861); la *gran marcia cavalleresca*, scritta per ordine di S. A. R. il duca d'Aosta pel torneo di Firenze, una grandiosa *Messa funebre* non mai eseguita vivente l'autore; molta musica sacra; diversi *album* di musica da Camera e un gran numero di *solfeggi*.

* * *

Dallo spartito: *Le miniere di Freimberg* a quello delle *Precauzioni* intercorre una lacuna di dieci anni. Indignato il Petrella per la grettezza degli impresarii, che si rifiutavano a dargli il modesto prezzo di L. 510 ch'egli richiedeva per un'opera nuova, e forse amareggiato dalla guerra che altri maestri sordamente gli movevano, si mantenne in assoluto silenzio per tutto quel tempo. Un ingegno sì privilegiato dannavasi così ad un artistico suicidio negli anni più fervidi della sua gioventù, chi sa con quale e quanta amarezza dell'anima sua; e per vivere si vide costretto a dar lezioni di canto!

Ma quel sì lungo silenzio fu rotto alfine nell'anno 1850 dal clangore delle grida di entusiasmo che accolsero le *Precauzioni*. Queste, in Napoli si dovettero eseguire senza interruzione per un anno intero, cotanta era l'ansia del pubblico per sentirle e risentirle. Dopo l'esito bellissimo dell'*Elena di Tolosa* fu invitato a scrivere pel Grande teatro S. Carlo il *Marco Visconti* e, quantunque in quella stagione Verdi vi ottenesse un favoloso successo col *Trovatore*, pare il *Marco Vi-*

tati continueranno a far parte della Commissione fino a nuova elezione.

La Commissione di vigilanza dà il suo parere motivato sugli impieghi dei fondi di ammortamento, sulle operazioni di annullamento dei biglietti, e presenta a fine dell'anno una Relazione al Parlamento sull'andamento dell'amministrazione.

Art. 9. I ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, stabiliranno i termini, entro i quali, nel corso di ogni anno, i fondi disponibili dovranno essere destinati alla estinzione dei biglietti a corso forzoso.

Art. 10. L'annullamento dei biglietti a corso forzoso, ritirati dalla circolazione, avrà luogo coll'assistenza della Commissione di vigilanza, di cui nella presente legge. La Commissione stessa pubblicherà i verbali del seguito annullamento, e gli elenchi dei biglietti annullati, distinti secondo i tagli e i numeri d'ordine.

Art. 11. Entro l'anno 1877 il governo presenterà al Parlamento un progetto di legge sugli istituti autorizzati ad emettere biglietti di Banca allo scopo di regolarne la circolazione e rendere più agevole l'esecuzione della presente legge.

Art. 12. Con regolamento da approvarsi per decreto reale, sopra proposta dei ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio di Stato, sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

UN GIUDIZIO SEVERO, MA GIUSTO

Il corrispondente romano della *Vossische Zeitung* di Berlino scrive fino dal 10 aprile corrente intorno al noto manifesto del prefetto Malusardi quanto segue:

Il prefetto di Palermo Malusardi, ha posto al bando in questi giorni sedici briganti. Secondo l'importanza di ciascuno di quei tristissimi eroi vi ha messo una taglia che varia dalle lire 1000 a 25,000 (Leone). Chiunque, così dice il draconiano decreto, arresta o farà arrestare, o chi con qualsiasi mezzo liberi la società dei seguenti malandrini sarà ricompensato colle seguenti somme ecc. ecc. volea dire che per i briganti si sopprimono leggi e tribunali, autorizzando legalmente e tacitamente il primo venuto ad ammazzarli con un grosso premio in denaro. E' codesto provvedimento un esperimento assai pericoloso. Gli è dunque vero che il governo malgrado tutte le assicurazioni contrarie è così debole ed impotente contro i malandrini da dover ricorrere all'assassinio? Ma se ciò è vero, come pare, non sarebbe egli meglio, che si avesse il coraggio di proclamare il giudizio statario? Come si può intendere alla vista di tali atti che nel parlamento si abbia l'audacia di dichiarare dal banco dei ministri, inutile ed illiberale ogni provvedimento eccezionale riguardo alla Sicilia? Chi ha dato ad un prefetto il diritto di porre al bando, di dichiarare fuori della legge un cittadino, foss'egli pure un brigante? Che il prefetto domandi lo stato d'assedio, che abbia il coraggio civile di confessare tutta la miseria di così miserando stato, che chieda la sospensione legale delle leggi vigenti, ma non paghi degli assassini contro gli assassini! Il procedere del prefetto Malusardi è inqualificabile. Un governo il quale non dispone d'altro mezzo per ottenere l'ubbidienza della legge, che dell'atroce arbitrio del medio evo, non ha invero il diritto di chiamarsi nè costituzionale nè liberale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — La Giunta per le elezioni ha fissato per martedì, 24, ore 11 ant. la discussione in seduta pubblica sulla elezione del collegio di Pordenone, elezione per la quale fu fatta un'inchiesta giudiziaria. Ne riferisce l'onorevole Robecchi.

FIRENZE, 21. — Togliamo dalla *Nazione*:

Al seguito d'un decreto ministeriale, la questura ieri alla stessa ora penetrava nelle sedi di tutte le associazioni internazionali che pullulavano in Firenze e nel circondario, ed eseguiva lo scioglimento delle dette società. Furono in tale occasione sequestrate molte carte comprovanti lo scopo di tali associazioni, la propaganda che si tentava di fare, non che i modi adoperati per procurarsi i mezzi d'azione.

NAPOLI, 20. — Il *Giornale di Napoli* dice che il pranzo dato dal Municipio in onore dei R. principi in Pompei, sarebbe gravitato sulle finanze del Comune per la somma di lire quarantamila.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Il *Telegraphe* non si trova punto soddisfatto del recente movimento prefettizio, basandosi sul quale gli sembra di potere stabilire che il ministero attuale francese ha aperte inclinazioni per il partito orleanista.

INGHILTERRA, 19. — Il *Daily News* dopo aver detto che la guerra non avrà luogo che fra qualche settimana attesa la distanza immensa che separa ancora i rivali prende a considerare l'amministrazione del dipartimento della guerra ottomana, il quale presenta una combinazione curiosa di fatalismo orientale o di prodigalità occidentale. Mentre si trovano i denari per pagare in America dei bastimenti carichi di fucili costosissimi il cui numero supera quello dei soldati del sultano, questi sono appena nutriti e non ricevono alcuna paga. La guerra scoppierà prima che le cose sieno meglio regolate.

— Lo *Standard* dice parlando della Rumenia che la politica della Porta dovrebbe esser quella di non entrarvi finchè non vi ha posto piede la Russia; ma è ovvio che essa non potrebbe permettere alla sua avversaria di far uso del territorio rumeno astenendosi dal servirsene lei.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Il *Pester Lloyd* nota che ovunque si volta lo sguardo si scorgono tendenze avverse alla Russia. «Anche in Italia ove il governo è caduto nelle reti della Russia, il sentimento dell'onor nazionale si scaglia contro una comunanza colla Russia e considera cosa umiliante di porre le tradizioni machiavelliche che da qui hanno servito la causa della libertà e dell'unità nazionale a disposizione di chi le impiegherà per raggiungere uno scopo barbaro ed antinazionale.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

Un decreto del 17 febbraio 1877, con cui è autorizzata la vendita di alcuni beni dello Stato del complessivo valore di lire 144,648,80;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici;

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Chiamata di classi. — Il *Risorgimento* di Torino ha ricevuto il seguente dispaccio:

Roma, 21.

«Il ministro della guerra avendo proposto a S. M. di chiamare due classi sotto le armi, il Re vi ha acconsentito.»

Non sappiamo come, dopo due giorni, questa notizia non ci sia giunta per altra via.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

24 aprile. Contro Ganito Mariano per truffa; contro Bacco Domenico per furto, dif. avv. Cantele; contro Viotto Serafino per contravvenzione alla caccia; contro Macente Mario per ferimento; contro Veggian Antonio per contravvenzione alla caccia, dif. avv. Piave.

Giardini d'infanzia. — Ecco la corrispondenza da Battaglia, e non da Abano come ieri erroneamente ci è sfuggito, sulla inaugurazione del Giardino d'infanzia.

Credo che vi sarà grato di aggiungere al cenno laconico da voi pubblicato, sulla inaugurazione del nostro Giardino d'infanzia, taluni particolari più interessanti, ed io sono in caso di darveli.

«Superati con solidi argomenti e con ispartana forza di volere per parte delle autorità scolastiche gli ostacoli de' dissenti e dei contrari, rimosse le barriere che parevano dapprima esistere per la difficoltà di trovare un conveniente locale con annesso spazio di terreno pel giardino, soccorsa da cittadine elargizioni, la promessa e sospirata istituzione infine sorgeva nella forma dei giardini di Froëbel, e ne avveniva ieri l'inaugurazione.

La solennità riuscì oltre ogni dire splendida e soddisfacente: a renderla tale concorse anche la presenza del l'onorevole deputato Morpurgo commendatore Emilio, del Consesso Municipale, del R. Commissario Distrettuale, e di altre Autorità scolastiche di luoghi vicini, non chè di un bel numero di gentili signore e di altri cittadini.

I fanciulli adunati nella sala da pranzo dello Stabilimento termale, gentilmente concessa, diedero un saggio della ricevuta istruzione nel breve spazio di pochi mesi. Era sorprendente vedere come quelle tenere menti avessero saputo apprendere in sì poco e cognizioni e movimenti alternati al canto con sì bell'ordine ed esattezza, e mostrarsi di una docilità pur sempre difficile a conseguirsi.

N'abbia plauso in questo la signora istitutrice, la quale ci dà una prova di più come anco in Italia si sieno fondati da pochi anni istituti capaci di abilitare le giovani maestre a dare un più regolare indirizzo e far mutare i vecchi asili in tanti Giardini d'infanzia, svolgendo tutta quella potenza di germi educativi e quei principi di vita feconda che Svizzera e Germania sui sapienti ordini di Froëbel e d'altri educatori non tardarono ad ottenere.

Intrecciati agli esercizi dei bambini vennero pronunciati varii discorsi. Il primo applauditissimo, fu quello dell'on. Sindaco, che aperse la festa, e tra gli altri quello della signora maestra del Giardino la quale si mostrò profondamente istrutta degli alti principi che informano la novella istituzione, e della suprema missione a cui son chiamati non solo gli istitutori, ma i genitori e le autorità per ottenere il sociale rigeneramento a mezzo di sapienti nuovi metodi d'educazione e d'istruzione; e inoltre bella, faconda ed erudita ci porse l'on. Morpurgo la sua conchiusione.

E qui è doveroso di far segno a pubblica stima e gratitudine quei benemeriti concittadini che hanno contribuito e contribuiscono all'Istituzione, tra cui l'egregia contessa Wimpffem per la cospicua somma di L. 500 annue a mezzo del benemerito di Lei procuratore cav. Alberghini, il quale anco per opera sua, colle indefesse cure, mostrò la massima attività alla sollecita fondazione e ad un savio ordinamento dell'Istituto.

Ora mi cade acconcio di toccare, giacchè l'argomento lo consente, di un altro bisogno vivamente sentito nel paese di Battaglia. Questo che da tutti viene salutato per ameno e ridente tra i molti paesi della provincia, e difatti ogni giorno più vi si nota un incremento commerciale ed industriale, con prospettiva di diventare uno dei più popolosi, non ha per l'istruzione elementare che una scuola rurale. È questa una cosa vergognosa, giacchè Battaglia ha perduto ormai quel carattere di *ruralismo* che è proprio dei luoghi agricoli, e ben le si addirebbe l'istruzione elementare superiore d'ambo i sessi. Ciò che vi dico, più che uno slancio poetico, corrisponde ad un vero, urgente e reale bisogno. E per verità i figli degli esercenti di cui è sì ricca Battaglia, dei quali si avvantaggia di tanto l'annua entrata del Bilancio Comunale, usciti dalla scuola, dopo compiti i tre corsi d'obbligo d'istruzione elementare, sanno ben poco per presentarsi nella vita pubblica commerciale cui sono chiamati. E vediamo, con molto nostro disdoro, che diversi fanciulli, spinti dal bisogno della professione, alla quale vogliono dedicarsi, sono costretti di andarsene ogni giorno a Mouselice per frequentare il corso elementare superiore, soli, abbandonati a se stessi, ciò che non si sa di quanto vantaggio morale ed igienico possa essere. Mentre dunque da un lato si è provveduto alla base dell'edificio educativo col Giardino d'Infanzia e si fondò una scuola festiva di disegno, perchè non pensare a compiere il corso elementare?

Gli stessi studiosi di disegno avrebbero bisogno di più completa istruzione per trarne maggiore profitto, e perchè potessero diventare sempre più abili nei loro mestieri; e mentre così si provvederebbe alla coltura dell'artigiano, questi avrebbe conseguito il mezzo di guadagnarsi più agevolmente di che vivere.

Spero che qualcuno dei miei compaesani alzerà in proposito la voce, perchè l'eco ne giunga fino all'aula del Consiglio Municipale, che, fra le assennate sue deliberazioni vorrà prendere anche questa, e soddisfare col mio voto anche le aspirazioni e le istanze degli altri suoi amministrati.»

X.

Monumento in Roma ad Erminia Fuà-Fusinato.

Decima lista.

Collegio Zitelle	L.	10.—
Prof. Francesco Rossetti	»	4.—
Teresa Legnazzi	»	5.—
Elisa Ballarini	»	5.—

Raccolte dal Municipio di Este

Cappello Anna mar. Toffanin	L.	2.—
Rosa Pedrina	»	3.—
N. N.	»	1.—
N. N.	»	2.—
Contro Santina	»	2.—
N. N.	»	1.—
Sommariva Adele	»	2.—
Boschetti Elena	»	2.—
Gasparini Eugenia	»	1.—
Piranesi Archilia	»	2.—
N. N.	»	1.—
Pietrogrande Maria	»	1.50
Cappello Maria	»	1.—
Vittieri	»	1.—
Antonietta Ferrari-Rinaldi	»	1.—
Serafini	»	2.—
Fortunato Sofia	»	2.50
Lazzarini	»	1.—
Prosdocimi Linda	»	2.—
Fietze-Vettori Virginia	»	1.50
Pellesina Teresa	»	2.—
Scaroni Malvina	»	2.—
Tono Catterino	»	2.—
Melati Marianna	»	1.50
Rodella	»	1.—
Franzato Amalia	»	2.—
Pedrazzoli Elena	»	2.—
N. N.	»	5.—
Farro Sabina	»	5.—
Ferro-Ventura Augusta	»	2.—
N. N.	»	2.—
N. N.	»	2.—
Pietrogrande Giuseppa	»	1.—

Raccolte dal Municipio di Montagnana

Dorina Giacomelli-Carazzolo	L.	5.—
Catterina Zeni-Foratti	»	10.—
Teresita Faccioli-Foratti	»	5.—
Carolina Navarra Zaccagna	»	3.—
Ersilia Tosini-Foratti	»	3.—
Giulia Dalle Ore Morgante	»	5.—
Catterina Zeni-Bressan	»	5.—
Elisa Dumas-Cisco	»	5.—
Camilla Pastorello-Valerj	»	5.—
Dorina Carrozza-Dozzi	»	5.—
Elisabetta Foratti Giacomelli	»	5.—
Maria Visentini-Fornasa	»	5.—
Maria Chinaglia-Pomello	»	5.—
Catterina Draghi-Chinaglia	»	5.—
Fanny Carazzolo-Cisco	»	2.—
Clelia Ganassini-Mazzaggio	»	2.—
Corolina Ziviani-Brunello	»	2.—
Chiara Splendori-Garbin	»	5.—
Chiara Sartorelli-Farinazzo	»	2.—
Catterina Michelazzi-Faggion	»	5.—
Antonietta Cardina	»	2.—
Catterina Tosi	»	2.—
Paolina Verdi-Bussola	»	3.—
Clementina Faggion Badiello	»	2.—
Fanny Valerj-Malagola	»	4.—
Margherita Dalle Ore-Pomello	»	3.—
Lucia Pomello	»	2.—

Raccolte dal Municipio di Solesino

Chiereghin-Ciriello Teresa	L.	1.—
Ciriello Vittoria	»	1.—
Gallo Merlin Teresa	»	1.—
Paparelle-Verza Catterina	»	1.—
Prosdocimi Marinelli Adele	»	1.—
Missiaja-Polato Maria	»	1.—
Paparelle-Andreoli Antonia	»	—.50
Paparelle-Carturan Matilde	»	—.50
Nonato-Bisaglia Elisa	»	1.—
Nonato-Bajolin Anna	»	1.—
Rigamonti A. E.	»	—.50
Bertolini-Broccadello Angela	»	—.50
Lion-Pastore Regina	»	—.50
Tiberto Amabile	»	—.50
Liviero-Secco Antonia	»	—.50
Scuola Femminile Comunale	»	1.50
Scuola Maschile I e II infer.	»	1.06
id. id. I superiore	»	1.05

Raccolte dal Municipio di Arquà Petrarca

Carleschi Giuseppe	»	2.—

questa piccola prestazione ha voluto mostrare al pubblico indifferente da quali sentimenti umanitari sia sempre animato il nostro esercito.

Doni al Pontefice. — Sappiamo che per l'ingresso alla visita dei doni esposti in casa della signora contessa Da-Rio e destinati al Santo Padre, come da cenno di ieri, si devono acquistare i biglietti al prezzo di cent. 25 alla cartoleria Vanzo, ponte S. Lorenzo, e dall'argentiere Fontana in Piazza Unità d'Italia.

Una barca in pericolo! — La settimana scorsa, per l'abbondanza delle pioggie cadute, i nostri canali erano gonfi, e ci prese voglia di recarci al Bassanello per vedere lo scaricatore in funzione. Quell'enorme volume d'acqua, che dal canale della Battaglia, si scarica pel nuovo emissario con tanto fragore di onde spumose, ha sempre un certo che di spettacoloso e di attraente.

Ma una barca, con tre uomini che trasportavano del brecciame, fu cagione di spavento a noi e ad altre persone presenti, essendo stata sul procinto di perdersi in quel baratro. La corda, che, affidata alla riva, teneva la barca in direzione del canale, si spezzò all'improvviso e ci volle tutto lo sforzo dei tre robusti operai, ai quali furono gettate altre corde, perchè la barca non pericolasse.

Teatro Garibaldi. — Anche la seconda beneficiata di ieri sera è riuscita bene: l'incasso fu buono.

In questa circostanza riempiamo il vuoto da noi lasciato parlando della prima recita, non avendo detto una parola sull'attitudine drammatica dei signori dilettanti.

Se non tutti hanno la *bosse* di Talia egualmente rilevata, si sono però disimpegnati benino, e in ogni caso ebbero indistintamente tutti la *bosse* della gentilezza e della generosità, presentandosi al pubblico per un ottimo scopo, come fu quello delle due serate al Garibaldi.

Una lode ad essi, ed un'altra ai loro concittadini che numerosi sono intervenuti alle rappresentazioni.

Bibliografia. — *Novelle e Canti in Famiglia* del sacerdote *Giulio Tarra*, rettore e maestro del pio Istituto pei sordo-muti poveri della provincia di Milano. Presso *Paolo Carrara* in Milano, 1877.

Non è questo il primo libretto di simil genere dall'ottimo e bravo prete milanese regalatoci, ma il vero è che egli, avendone già scritti diversi, va ogni sempre di meglio in meglio, rendendo più gustosi questi suoi racconti. Qui difatti spira in primo luogo e da per tutto moltissima varietà, e quanto appunto richiedesi per muovere e dilettare le menti tenerelle dei fanciulli, e ogni cosa ti comparisce chiaramente dettata ed esposta con una certa spigliatezza di lingua e facilità di stile, per modo che mentre l'intelletto di chi legge si arricchisce di nuove, belle ed utili cognizioni, nello stesso tempo il cuore si scalda a purissimi e santi affetti. Noi raccomandiamo quest'operetta alle famiglie, alle scuole, persuasi che la troveranno vantaggiosissima per l'educazione intellettuale e morale dei figlioli e degli scolari. Ma nell'atto medesimo che incoraggiamo don Giulio Tarra di continuare a battere questa strada, nella certezza di fare opera eccellente, gli rammentiamo eziandio di non dimenticare un altro obbligo che ha ed è di rendere finalmente pubblica per le stampe la *Metodica applicata all'insegnamento dei sordo-muti*, intorno alla quale da alcuni anni e con piena conoscenza, fondata sopra una lunga e sapiente pratica, egli lavora. Chi scrive queste poche parole sa ben che cosa dice, e assicura come il frutto, il quale si ricaverà fuori da questo libro, quando l'abate Tarra ce lo farà leggere, sarà copioso in pro dei mutoli, e più e più di quanti pigliano a istruire coteste povere creaturine.

E. M. S.

Negozio di tapezzeria. — Anche il bravo tapezziere Nicolò Savio ha voluto concorrere all'abbellimento della città coll'apertura del suo nuovo negozio di tapezziere.

Chi passa per la via delle Torricolle dovrà fermarsi alla vista del suo bel negozio messo con ordine, buon gusto, eleganza, e pieno di bellissimi mobili moderni, stoffe, e di tutto quanto può, in genere di mobiglie, rendere più confortabile e simpatica un'abitazione.

Bisogna pur convenire: a Padova c'è del risveglio, e molto, in tutti i rami del commercio, e se i nostri vecchi potesse o confrontare i negozii di un tempo, e l'interno delle case d'allora con quello delle abitazioni di oggidì ne resterebbero meravigliati.

Ma!! E chi guadagnava dippiù? Ecco la questione.

Bravo sergente. — L'altro giorno, sulle ore una pomeridiana circa, il cavallo del brougham n. 91, vicino al caffè Pedrocchi, cadeva. Sebbene a quell'ora ed in quella località fosse numerosissimo il pubblico, pure non si mosse persona per assistere il brumista.

Si abbia lode quindi il sergente nel Reggimento 13° cavalleria, 4° squadrone sig. *Benzi Guido*, che, solo, prestò mano al vetturale nel liberare il cavallo dai finimenti, per rimetterlo in piedi.

Bravo il nostro sergente; anche in

---

sconti vi ebbe altresì una quasi uguale accoglienza.

La mercè di quest'ultima opera comincia il Petrella a venir conosciuto ed acclamato anche oltre la cerchia del Regno delle due Sicilie. Ei passa il suo Rubicone, e Genova, Milano, Venezia, Padova, Vicenza gareggiano fra loro per riprodurre ne' propri teatri questo lodatissimo lavoro; e il Petrella non più di Napoli soltanto, ma è l'idolo di tutta la Penisola.

Andrei troppo per le lunghe ove parlassi di tutti gli ulteriori suoi componimenti. Fra questi primeggia per isplendidi trionfi la *Jone*, la quale a noi ricorda il povero e simpatico Negrini, che non ebbe forse mai chi non solo nol superasse, ma neppur l'uguagliasse nell'interpretare la difficile parte di Glauco.

Il più distinto poeta melodrammatico del giorno, l'egregio Ghislanzoni, suggeriva instantemente al Petrella di musicare *I Promessi Sposi*; e questi che, quindici anni prima, aveva tanto accarezzato il soggetto tratto dal bellissimo romanzo del Grossi, rimase subito affascinato dalla felice proposta. Recatosi in Lecco, nella stessa casa in cui il grande poeta lombardo aveva scritto i casi di Renzo e di Lucia, in men di due mesi, sul pregiato libretto dello stesso Ghislanzoni, intraprese e condusse a termine un lavoro degno in vero del cantor della *Jone*. L'opera andò in iscena la sera del 5 ottobre 1869 nel teatro di Lecco e (scriveva il rimpianto e distinto musicista maestro Lucarini in una sua corrispondenza nel giornale *La Melodia*) «quest'opera è «una fra le migliori del celebre «maestro. È elaborata con diligente «sapere e con genio squisito dalla «prima all'ultima nota, e la mu«sica corrisponde mirabilmente e co«stantemente alla situazione dram«matica: l'istrumentale è trattato «con mano peritissima.»

Difatti destò l'ammirazione di quanti in allora l'udirono e sarà una cara incancellabile memoria per i Lecchesi quella stagione autunnale, quando persin l'ottuagenario Manzoni assisteva esultante in un palchetto, unendo il suo plauso a quello della più eletta cittadinanza milanese colà accorsa e raccolta come ad uno straordinario artistico congresso.

Non abbiamo del Petrella dappoi che il *Manfredo*, e la *Bianca Orsini*; entrambi tali spartiti sopra libretti del valente poeta Cimino.

Il *Manfredo* e la *Bianca Orsini*, ma specialmente la seconda, sono lavori finitissimi in cui la scienza si fa più che sorella alla ispirazione. Il Petrella volle qui in parte rinnegare il suo genio per darsi all'attuale andazzo dell'arte. Per fortuna la di lui natura aminentemente melodica la vinse sull'audace progetto, e tanto il *Manfredo* che la *Bianca* sono opere assolutamente preclare, ricche di care melodie, d'idee fresche e spontanee, sposate ad un'istrumentazione assai giudiziosamente elaborata.

Il Florimo conclude la sua biografia, che va fino all'anno 1870, con le seguenti osservazioni: «Petrella «ha avuto diverse maniere di com«porre: la prima comincia col *Dia«volo color di Rosa* e termina colle «*Precauzioni*; la seconda comincia «col *Marco Visconti* e termina colla «*Jone*; dà principio alla terza manie«ra la *Contessa d'Amalfi*, che finisce coi *Promessi Sposi*.» Una quarta maniera aggiungerò io e fu l'ultima, l'ebbe col *Manfredo* e la *Bianca*. Le due opere postume, se completate, apparterranno probabilmente: la *Salambò* alla quarta maniera, e la *Diana* alla prima.

***

È inutile il dire che se generale fu in Italia il dolore di sentire il povero Petrella nelle angustie e pericolosamente ammalato lungi dalla sua famiglia, pure fu anche generale l'esultanza nel sentire come il generoso nostro Re, il Municipio di Napoli, quello di Genova, l'illustre Verdi e molti altri fossero subito concorsi ad alleviare le miserabili condizioni in cui quel grande infelice si trovava.

Inutile il parlare del senso profondissimo di amarezza che il fatale telegramma del 7 aprile da Genova destò in ogni core gentile e sopratutto nei cultori dell'arte musicale italiana.

Inutile il rifere altresì degli imponenti funerali ch'ebber luogo in Genova nel dì 14 corrente.

Credo però un dovere il tributare una viva parola di encomio ai due Municipii: quello di Napoli e quello di Palermo, i quali con separati loro dispacci diretti al Municipio di Genova, pregavano si facessero solenni funebri onoranze all'illustre estinto a tutte spese loro.

Così la storica città che gli diede i natali e quella che fu al Petrella la seconda sua patria, entrambe con una nobile gara e, l'una all'insaputa dell'altra, tributavano a quel grande l'ultimo doloroso pegno di stima e di ammirazione.

LUIGI DOTT. FARINA

Onorificenza. — L'avvocato Domenico Giuriati fu insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Vedremo se l'ordine equestre, che ha ottenuto, gli sarà propizio per aprirgli finalmente le porte di Montecitorio.

Il Patriarca di Venezia. I giornali di Venezia accennano a qualche lievissimo miglioramento nella salute di Sua Eminenza il Patriarca Trevisanato.

Sua Eminenza non è però fuori di pericolo.

Ingegneri ed architetti. — Come fu annunciato dal 3 al 6 del prossimo maggio avrà luogo in Roma l'Assemblea generale degli ingegneri ed architetti italiani.

Ora annunziamo che è concesso fino al 26 aprile corrente di iscriversi per prender parte alla detta Assemblea.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi, 23, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1|2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Principe Tommaso.* Brizzi.
2. Mazurka. *Un gioviale convegno.* Testa.
3. Sinfonia. *La Fausta.* Donizetti.
4. Valtz. *Davadacy.* Dall'Argine.
5. Scena e duetto. *Originale.* Costelli.
6. Mazurka. *Maria.* Savagnone.
7. Polka. *Cavalleria.* N. N.

Istruzione superiore. — Si attribuisce al ministro Coppino l'idea d'introdurre, nel nuovo progetto che sta elaborando per il riordinamento dell'istruzione superiore, le seguenti varianti all'attuale sistema per il conferimento delle cattedre.

Per le nomine a professore ordinario non si farà più luogo a concorso; al Consiglio superiore spetterà la scelta dei candidati che non potranno essere nominati che in base a comprovati titoli scientifici, i quali dimostrino una singolare perizia nell'insegnamento, a cui ogni candidato aspira.

Il concorso e l'esame vengono invece mantenuti per i professori straordinari, i quali però diventeranno stabili, nè più andranno sottoposti alla annuale conferma; di più i professori straordinari potranno essere promossi ordinari, quando producano i titoli scientifici richiesti come sopra.

L'imperatrice Eugenia. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Ieri sera in casa Bivona vi fu una riunione *en petit comité*, in onore dell'ex Imperatrice dei Francesi.

La padrona di casa, con la sua nota cortesia, volle procurare all'ex sovrana sua parente, un piccolo divertimento, facendo rappresentare nel suo teatrino tre commedie, fra le quali quella graziosissima in francese che ha per titolo *Le Violonceau*, ed in cui si distinsero molto la signora Rossi Greco, il sig. Gualtieri ed il conte di Caltabellotta.

Finita la recita, la padrona di casa presentò all'ex imperatrice il marchese di Filiasi, il signor Davide Starace, il cav. Alberto Beneventano del Bosco, il signor Massimo, ed altri gentiluomini che presero parte al l'elegante trattenimento, ai quali l'illustre signora fu larga di lodi e di cortesi parole.

Fra le persone che assistevano alla recita si notavano solo quelle che avevano già conosciuta l'imperatrice — la principessa di Torella, il conte e la contessa di Balsorano, il principe e la principessa di Gesualdo, il principe e la principessa di Fondi, il duca e la duchessa di S. Cesario, il principe e la principessa di Gerace, il conte e la contessa Sclafani, il signor Rodrigo Alvarez de Toledo e la sua signora, il cav. Piscicelli con famiglia, e la signora marchesa di Santasilia.

Accompagnavano l'imperatrice i suoi due nipoti, e la signorina Ladmiral.

Vittor Hugo e l'uomo scimmia. — Finora Vittor Hugo, quantunque abbia abbracciato il moderno progresso, non sa ancora arrendersi alla teoria darwiniana, che gl'insegna di essere egli disceso in linea retta da una scimmia. Nell'ultimo suo libro, che porta il titolo *Légende des siècles*, scrive questi versi:

Je m'étais dit que l'homme avait soif, avait faim
D'être une âme immortelle, et qu'il avait enfin
Su montrer et prouver sa divinité fière
Par l'agrandissement subit de la lumière....
Et de toute la vie éparse dans les cieux.
Oui, je croyais, les yeux fixés sur nos aïeux,
Que l'homme avait prouvé superbement son âme.
Aussi lorsqu'à cette heure un Allemand proclame
Zéro pour but final et me dit: "O néant,
Salut!, (j'en fais ici l'aveu), je suis béant;
Et quand un brave anglais, correct, bien mis, beau (linge
Me dit: "Dieu t'a fait homme, et moi je te fais singe;
Rends-toi digne à présent d'une telle faveur,"
Cette promotion me rend un peu rêveur!

Ignazio Cantù. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 21:

Ieri moriva, dopo quaranta giorni di malattia, il cav. Ignazio Cantù, fratello di Cesare, presidente dell'Istituto di mutuo soccorso fra i maestri, ispettore delle scuole elementari del circondario di Monza. Il suo nome è noto per una storia della Brianza, per alcuni racconti e per varii scritti educativi. Era di carattere dolcissimo; era educatore operoso.

Un Principe al tappeto verde. — Scrivono da Montecarlo al *Pensiero di Nizza* in data 19:

Questo dopopranzo il principe di Galles con seguito è stato qui a Montecarlo. Il principe volle provare l'emozione del tappeto verde, e la sorte gli sorrise: guadagnò 28,000 lire. Assistette al concerto dell'orchestra di Montecarlo, sotto la direzione dell'attuale capo d'orchestra Godeck. Ritornò poscia al giuoco, ma la fortuna, incostante come donna, l'abbandonò. La sera volle di nuovo riudire l'orchestra, ma per torsi dagli sguardi dei curiosi si pose col suo numeroso seguito sul terrazzo del Casino, dalla parte che volge verso il giardino. Chiese la replica dello intermezzo del *Re Manfredi* di Reinecke, replica che venne subito accordata, ma c'è molto da dubitare che dal posto che occupava abbia potuto gustare tutte le bellezze di quel pezzo classico, scritto pel Quartetto con sordini. La Direzione del Casino gli fu larga di cortesie, come del resto è il suo uso. Dicesi che il principe lasci Monaco molto sodisfatto e che abbia manifestato un gran piacere per la perfetta esecuzione dei varii pezzi che componevano i due programmi del concerto d'oggi.

Eleonora Drigo non ancora diciannovenne vero fiore d'innocenza e bontà passava a vita migliore la sera del dì 20 corrente. Ebbe mente acuta, sodo criterio, cuore tenero alla beneficenza inclinato. Vedea sorriderle intorno le gioie impareggiabili del più caro affetto famigliare, l'agiatezza di mezzi, le cure intelligenti della migliore educazione domestica, per ogni titolo un'avvenire di rose. Tutto in vano! La florida sanità che in lei brillava inaugurandosi quest'anno novello dovea presto dileguarsi, e tre mesi bastarono in fatto a logorare quelle fila preziose di una esistenza che veniva spegnendosi senza querimonia, senza indizio di morale patimento in fuori della paziente rassegnazione confortata di ogni religioso argomento nell'ardua prova. Benedetta! che potè lasciare l'olezzo di tanta virtù a consolare le lagrime dei diletti fratelli, di uno zio più che padre vorrei dire che l'adorava traboccante il cuore d'impareggiabile affetto d'onde le più tenere sollecitudini. Tanta bontà, tanto esempio di rassegnazione, tanta virtù modestamente velata possano servire di modello e temperare la penosa impressione della sua dipartita ai congiunti ed agli amici sinceri di quest'ottima famiglia.

G. O.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia di Francesco Drigo profondamente commossa per le molte testimonianze di amicizia e interessamento per la infelice sua nipote **Eleonora** mancata il 20 corrente, nonchè per il numeroso concorso al di lei funebre accompagnamento ne esprime la più sentita riconoscenza.

ATTI DI BENEFICENZA

Il sig. Francesco dott. Drigo visitato dalla sventura nella persona della nipote **Eleonora** immaturamente rapita, interprete dell'animo compassionevole dell'estinta, elargiva ieri ai poveri lire 500 che vennero consegnate a questa Congregazione di Carità esprimendo il desiderio che duecento di esse siano distribuite a poveri infermi e vergognosi della Parrocchia di S. Francesco.

Abbiasi il generoso benefattore le benedizioni del povero.

Decessa la sera del 20 corrente in Padova la compianta **Eleonora Drigo** del fu Antonio, non ancora diciannovenne, lo zio di Lei signor Francesco dott. Drigo, come padre, facendosi interprete dei sentimenti benefici della decessa offrì a vantaggio degli Asili Infantili L. 100.

Anche di quest'atto sieno rese al generoso benefattore le dovute grazie.

ANTONIO DAL MOLIN

sposo padre cittadino ed artista
lode degno
pel bene de'suoi cari operosissimo
di modi ed accenti gentili e squisiti
per breve invincibile morbo
il 21 aprile 1877
alla stima ed all'affetto dei migliori
mancò

All'amico leale al maestro affettuoso
sì mesto ricordo
la famiglia F.
consacra

GUERRA

Migliaia di giovani russi delle più distinte famiglie sono entrati come soldati comuni nell'esercito. Le signore preparano tutto ciò che può occorrere per le ambulanze. L'eccitamento è immenso in tutta la Russia.

Un dispaccio da Pest ai giornali viennesi ci fa sapere che un inviato speciale del Sultano ha abbandonato Costantinopoli diretto per la capitale Ungarica, portando seco la *Corvina* collezione di importantissimi libri che appartenevano già all'Ungheria e furono portati via nelle antiche guerre dai Turchi. Questi volumi saranno presentati alla libreria di Pest con gran solennità da Tahir Bey, inviato turco.

Altro telegramma da Berlino, 17, al *Times* annunzia che i Ministri turchi non sarebbero rimasti vivi un solo giorno se avessero fatto diritto alle domande dei Montenegrini. Malgrado le guardie, le sentinelle e la polizia che circonda i loro palazzi, si affiggono continui proclami incendiarii alle loro porte.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Roma, 21:

È morto il cardinale Vannicelli, arcivescovo di Ferrara.

È giunto in Roma il conte Paar, fratello dell'ambasciatore dell'Austria presso la S. Sede. Si suppone latore di una lettera autografa dell'imperatore al Papa.

La legge sulla così detta perequazione fondiaria, dice il *Roma*, può dirsi quasi spacciata. Le leggi finanziarie proposte dal ministero attuale non sono accolte dalla maggioranza, e tutti i deputati sono convinti che tutto sommato, quei disegni sarebbero stati fatti anche dal Sella e dal Minghetti. Il Peruzzi col suo discorso, continua il citato giornale, avrebbe messo la politica all'ombra delle selve e delle foreste? Sarebbe questo il prologo di un dramma che comincerebbero a recitare gli ausiliari del 18 marzo? Sono soli all'attacco od hanno alleati?

La *Ragione* freme e minaccia per lo scioglimento delle società internazionali e repubblicane, ordinato dal ministero. Chiama questa misura del ministro dell'interno «una violazione flagrante del nostro diritto pubblico, di quelle franchigie costituzionali di cui siedono al potere gli apostoli più zelanti, uno strappo non solo alla libertà di associazione sancita nelle leggi fondamentali dello Stato, ma a quella libertà di pensiero che è scritta nel codice della natura, e contro la quale, fino ad oggi non insorse che l'oppressore tiranno ed il prete.»

Aggiunge che un tal atto dovrebbe essere la tomba politica di un uomo di Stato italiano.

CORRIERE DELLA SERA
23 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 *aprile*

È un fatto che apparisce chiarissimo a chiunque abbia assistito alle discussioni parlamentari degli ultimi anni o ne abbia studiati i resoconti negli atti ufficiali, che la dottrina è andata diminuendo in proporzione dell'aumento che ebbe il partito della sinistra. Molte gravi questioni politiche, economiche, finanziarie giuridiche, educative furono nelle Camere precedenti trattate con ampiezza di dottrina e parecchi discorsi parlamentari e non poche relazioni possono esser tuttora studiate e consultate con profitto. Adesso che la sinistra è divenuta maggioranza e, per numero stragrande, le discussioni, anche delle più gravi materie, sono al dissotto di qualsiasi modesta esigenza e v'hanno oratori che destano compassione perchè trattano le questioni più ardue in guisa da dimostrare, con soverchia chiarezza, la vacuità delle menti e l'assenza completa di qualsiasi coltura.

La discussione generale del progetto di legge forestale fu poverissima, se si eccettua qualche discorso e non importante è la discussione degli articoli nella quale l'altro ieri la Camera si è impegnata. Ieri il ministro di agricoltura vinse sull'articolo primo, ma fu sconfitto in un'aggiunta che egli e la Comissione aveano combattuta e che la Camera ha approvata. L'aggiunta fu proposta dagli on. Bacelli, Carpegna deputati della provincia Romana ed avrà per effetto di sancire il vincolo forestale anche per ragioni igieniche. La proposta è giustissima e non si comprende come il Ministro l'avesse combattuta, pur riconoscendo la necessità di inserire una disposizione di quel genere fra le transitorie.

Domani non proseguirà la discussione del progetto di legge forestale essendo all'ordine del giorno le interpellanze sulla politica estera. La curiosità è grande e a quest'ora fioccano le domande per biglietti d'ingresso alle tribune riservate alla Camera. Ieri v'ho scritto che l'on. Visconti Venosta non avrebbe preso la parola se non nel caso che venissero proposte delle risoluzioni. Invece l'onor. deputato di Vittorio, pregato anche dal ministro il quale vede che gli interpellanti Petruccelli, Musolino e Cesarò non potrebbero tener la grave questione all'altezza cui dev'essere mantenuta per la dignità del governo e del Parlamento, ha acconsentito a svolgere la interrogazione che egli aveva annunziata prima della pubblicazione del *Libro Verde* e che era stata sospesa

Ieri l'onor. Melegari conferì a lungo col presidente del Consiglio e si crede che abbiano fra di loro concertate le dichiarazioni di farsi domani al Parlamento.

Ieri produsse in Roma qualche impressione il breve riassunto telegrafico che pervenne da Bruxelles sulla discussione che ci fu, venerdì, nella Camera belga a proposito delle petizioni di vescovi, provocate dall'allocuzione pontificia del 12 marzo. Il ministro degli affari esteri accennò alla possibilità d'una conferenza per quella che egli chiamò *questione romana*. Si corresse dopo le osservazioni dei liberali Frére Orban ed Orts, i quali dimostrarono l'impossibilità d'una conferenza di quel genere.

Ma la politica, imprudente quanto inefficace, che il ministero Depretis ha inaugurato in materia ecclesiastica, ci ha ridotti al punto, da cui dopo il 1870 eravamo fortunatamente dipartiti. Si discute nei Parlamenti sul nostro diritto nazionale!... Bel frutto davvero ebbe l'imprudenza ministeriale di suscitar i discorsi del Papa e le note del suo segretario!...

Avea proprio ragione l'on. Lampertico di scriver nella dotta sua relazione, a proposito del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti che vi sono «provvisioni di legge, che spesso ingannano coll'apportare un rimedio peggiore del male, e col darsi faccenda di combattere un temuto pericolo, forse lo fanno sorgere.»

All'estero il progetto di legge dell'onor. Mancini ha sollevato un movimento contro l'Italia, che non è privo di pericoli e all'interno ha tutt'altro che fiaccata la baldanza dei clericali, i quali non temono punto una legge che prevedono inefficace e desiderano anzi che essa si applichi a dimostrazione dell'impotenza del governo.

Domani il Senato approverà certamente il progetto di legge che abroga l'art. 49 della legge sul giurì. Sarà così tolto finalmente un vincolo ingiusto che pesa sulla stampa italiana.

Come ieri vi scrissi, si conferma che il ministro dell'interno ha ordinato lo scioglimento di tutte le associazioni internazionaliste, e ieri gli ex amici dell'onor. Nicotera gli lanciavano, nei loro circoli, le più atroci accuse, le quali però, non possono che essere a lui vantaggiose. Il *Bersagliere* persiste ad affermare che furono sciolti anche i circoli repubblicani, ma si crede che questa notizia non sia esatta.

È imminente il ritorno a Roma dei Principi Reali.

Anche ieri il Papa ricevette numerose visite.

Ieri è morto il cardinale Vanicelli Casoni, già arcivescovo di Ferrara. I Cardinali, alla notizia della morte d'un loro collega, si spaventano, perchè un proverbio romano dice che i cardinali muoiono a tre per volta.

Ieri sera riuscì stupendamente la illuminazione del Colosseo e del Foro Romano. Più di cinquanta mille persone stavano ad ammirarla. Nel Palazzo dei Cesari vi erano più di 10 mille persone.

La esecuzione della *Messa* di Verdi riuscì splendidamente.

Stasera si replica.

TELEGRAMMI

Krakau, 21.

Per incarico imperiale il maresciallo conte Degenfeld parte oggi per Isgkany per salutare l'Imperatore russo nel suo passaggio per quella città nel suo viaggio a Kischenew.

Brody, 21.

Lo Czar passa domenica per Zdolbonowo. Le Camere di commercio della Galizia fecero una petizione affinchè vengano tolti i dazii sui cereali russi.

Trieste, 21.

Tahir bey respinse l'offerta degli studenti ungheresi di recarsi a Pest; egli visitò l'arsenale del Lloyd e Miramare; a Vienna riceverà istruzioni dall'ambasciata, se debba o no partire per Pest.

Pest, 20.

Per il ricevimento di Tahir bey, inviato del Sultano, la commissione di cittadini, e quella degli studenti hanno fatti dei grandi preparativi. Tahir bey, sarà in ogni caso invitato da una deputazione di studenti a recarsi a Pest. Una deputazione si reca a Vienna per invitare Tahir in nome della città a recarsi a Pest.

Pest, 21.

È giunto alle Borse di qui la notizia della partenza dello Czar per Kischenew in seguito di che tutti i valori sono ribassati. Secondo un dispaccio di un banchiere lo Czar sarebbe accompagnato dagli Attachés militari austriaci e tedeschi per dimostrare che la lega dei tre Imperatori esiste ancora.

La notizia non venne ancora confermata.

Agram, 20.

Il bano arrivò ieri a sera.

Berlino, 20.

Cernajeff lascierà domenica Parigi.

Galatz, 20.

Una divisione di infanteria, una brigata di Cosacchi, e tre batterie si sono avvanzate all'estremo confine presso Ketai e Cubey, ed aspettano oggi il figlio del granduca Nicola che passerà le truppe in rivista. Un telegramma ministeriale a tutti i prefetti ordina che tutti i riservisti si trovino sotto le bandiere, e che l'elezioni dei senatori sieno chiuse il più presto possibile.

Londra, 20.

Il *Daily Telegraph* annuncia che il manifesto di guerra non verrà proclamato che dopo il ritorno dello Czar a Pietroburgo.

Parigi, 20.

Subito dopo la ripresa dei lavori della Camera, il duca Decazes risponderà ad una interpellanza dichiarerà l'assoluta politica neutrale della Francia.

Pera, 21.

Il personale dell'ambasciata russa non ha ancora ricevuto ordine alcuno. Fu proibito ai giornali di parlare di movimenti di truppe. Ogni giorno hanno luogo consigli di ministri.

Borsa invariabile: Debito generale 10,12.

Berlino, 22.

Secondo la *Gazzetta della Croce* la Russia non consegnerebbe alla Porta un *ultimatum*, considerando come tale il protocollo di Londra.

L'Imperatore parte con Moltke e Kameke, oggi, ed arriverà domenica 30 corr. a Strasburgo.

Lemberg, 21.

Si ha da Jassy che gli ufficiali di stato maggiore russi Witte e Moltxhanoff sono arrivati da Kischenew in quella città per trattare sulla cessione progettata delle ferrovie e dei telegrafi rumeni alle autorità russe.

Costantinopoli, 21.

Per decisione imperiale fu conferito ad Abdul Kerim pascià il comando in capo delle truppe europee, ed al ministro della guerra Redif pascià quello delle truppe asiatiche.

Parigi, 21.

L'Echo Universel annuncia: Giulio Simon incaricò il prefetto di Niévre di dichiarare al vescovo di Nevers, che egli non aveva il diritto di dirigere delle circolari ai maires.

Semlino, 20.

Sono giunti a Belgrado in questi giorni degli emissarii russi; — essi cercano di tutto per istigare la Serbia a prendere parte alla lotta. — Alcune bande di volontarii partono per la Bosnia e saranno sottoposti al colonello Despotovich.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Cassagnac fu condannato a due mesi di carcere e 3000 franchi di multa per articoli attaccanti i pubblici poteri.

BERLINO, 21. — L'imperatore è partito per Wiesbaden ed arriverà il primo maggio a Strasburgo.

PIETROBURGO, 21. — È smentito che la Russia abbia fatto al Vaticano proposte per regolare le loro divergenze.

COSTANTINOPOLI, 21. — Assicurasi che il Sultano riceverà Layard.

BUKAREST, 21. — I discorsi pronunciati in occasione dell'anniversario della nascita del principe non danno alcuna indicazione sull'attuale situazione. — Il console di Russia è partito per Kischeneff; Cogalniceano non lo accompagnò.

La stampa rumena critica vivamente la dichiarazione di Bourke che la Rumenia fa parte dell'impero Ottomano. I primi risultati delle elezioni senatoriali sono quasi tutti favorevoli al ministero.

PARIGI, 22. — Carnajeff è partito per Kischeneff.

BUENOS AYRES, 21. — Nel tentativo di rivoluzione al Paraguay il presidente e suo fratello furono assassinati. I congiurati fuggirono e le loro truppe furono disperse. Ridavolte tiene ancora la campagna.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 22. — L'*Agenzia Russa* dice che la circolare russa sarà rimessa forse domani, cioè il giorno precedente alla pubblicazione del manifesto dello Czar e della dichiarazione di guerra.

BUKAREST, 23. — Le elezioni senatoriali del primo collegio riuscirono favorevoli al governo: Bratiano fu eletto 5 volte, Cogalniceano tre volte. Furono eletti dall'Opposizione Demetrio Ghika, Cantacuzeno, Lojovarj: gli antichi ministri già accusati e processati Bocrescò e Catergin furono pure eletti.

Bari. Moschin, gerente responsabile

LA GENTE PER BENE, *Legge di convenienza sociale.* — Questo nuovo e brillante libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo, perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei varii capi oli: *Il bimbo - I fanciulli - La signorina - La signorina matura - La zitellona - La fidanzata - La sposa - La signora - La madre - La vecchia - Il giovane - Il capo di casa.* Prezzo Lire DUE. — Rivolgersi alla Direzione del **Giornale delle Donne**, via Po, n. 1, p. 3° in Torino, e dal libraio **Angelo Draghi** in PADOVA. 9-131

BANCA VENETA
di
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
SEDE DI PADOVA

Norme

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conti Correnti alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:
2 1|2 0|0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6,000.—, con 3 giorni di preavviso fino a Lire 10,000 —, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.
3 1|2 0|0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per *tre mesi* per le somme in *Carta*.
3 1|4 0|0 per le somme in oro pure vincolate per tre mesi.
Per le somme con maggior vincolo e superiori alle L. 25,000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTO. — Sconta effetti cambiari a due firme: al
5 0|0 fino a quattro mesi di scad.
6 0|0 da quattro a sei mesi »
senza alcun aggravio di provvigione e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze su:
VENEZIA con 25 centesimi 0|00 di provvigione.
MILANO con 40 centesimi 0|00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3|4 0|00 di provvigione
Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1|2 e 6 0|0.

Riceve valori in semplice custodia.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1|2 0|0 e spese, e 3|4 0|0 per quelli pagabili all'estero, più spese di posta.

Fa il servizio di cassa *gratis* ai correntisti.

LA DIREZIONE.

Ponte di Brenta

Alla **Trattoria Nuova** sita a pochi passi in Via Verdara (di fronte alla Chiesa).

La conduttrice Maria Carraro con buoni generi, modici prezzi ed un servizio esclusivamente di famiglia invita il pubblico a formarsi un'idea dei modi che ella si propone per attirare numerosi concorrenti e convertirli in buoni avventori. 1-232

FARMACIA GALLEANI
Vedi avviso in 4ª pagina

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l' Italia e all' Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica „ (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA
della Farmacia 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove **la Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi: specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che pei dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ABEILLE MÉDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela VERA GALLEANI di Milano. - La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela al l'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un' applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. **1**, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. **1.20**.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali
depurative del sangue e purgative
superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti

Sono trent' anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l' efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. *Alessandro Gambarini*, cav. *L. Panizza*, non che del cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie* di *stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista. Milano.

Nell' interesse dell' umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di *specifico* che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate *Pillole vegetali* depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. TERMINI
Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . L. — **80**
id. id. 36 id . . **1.50**

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONNOROICHE
del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varii farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc,, niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamentii aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l' altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. **2.20** la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l' istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini
del prof. PIGNACCA di Pavia
(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo
DON SERAFINO SARTORIS, Canonico

Milano, 10 *ottobre* 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo
FRANCESCO CORDARINI
Via S. Raffaele, n. **12**

Prezzo alla scatola le Pillole L. **1.50**. — Alla scatola i Zuccherini L. **1.50** — Franco L. **1.70** contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:
Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all' Università — **Luigi Cornelio**, Via Vescovado e Farmacia all' Angelo — **Sani Beggiato** farmacista — **Bernardi e Durer**, farmacista — **Pertile**, farmacista, Via S. Lorenzo — **Sartorio e C.**, farmacia, Via Sal Vecchio — **Roberti**, Farmacista, Via Carmine — **Sani Pietro**, farmacista.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, **anche di consiglio medico**, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24. di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano 27-49

OPERE MEDICHE
a grande ribasso
VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . » —.50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . » —.50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —.50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . » —.50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . » 30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . » —.50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . » 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . » 2.—
ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . » 2.—

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI
pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 *al* 1875
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 4, it. Lire UNA

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
AL
CODICE CIVILE DEL REGNO
DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
III. Alternative.
IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
I	misto	3,16 a.	4,55	a.
II	omnibus	4,42 »	6,04	»
III	misto	6,20 »	8,10	»
IV	omnibus	7,45 »	9,05	»
V	»	9,34 »	10,53	»
VI	»	2.10 p.	3,30	p.
VII	diretto	4,— »	5,—	»
VIII	»	6,52 »	7,45	»
IX	omnibus	8,— »	9,20	»
X	»	9,25 »	10,45	»

Venezia per Padova

Corse	Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
	omnibus	3,10 a.	6,30	a.
	»	6,25 »	7,45	»
	diretto	8,35 »	9,34	»
	misto	9,57 »	11,43	»
	diretto	12,55 p.	1,55	p.
	omnibus	1,10 »	2,30	»
	»	4,10 »	5,30	»
	»	5,35 »	6,53	»
	»	7.50 »	9,06	»
	misto	11,— »	12,38	a.

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
I	omnibus	7,53 a.	12,10	p.
II	misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,55	»
III	diretto	2.05 p.	5,—	»
IV	omnibus	5,42 »	10,15	»
V	diretto	9,17 »	12,10	a.

Bologna per Padova

Corse	Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
	diretto	1,15 a.	4.25	a.
	da Rovigo	4,05 »	misto 6.08	»
	omnibus	5,— »	9,22	»
	diretto	12,40 p.	3,50	p.
	omnibus	5,15 »	9,17	»

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
I	omnibus	6,43 a.	9,15	a.
II	diretto	9,43 »	11,34	»
III	omnibus	2,40 p.	5,08	p.
IV	»	7,03 »	9,35	»
V	misto	12,50 a.	4,07	a.

Verona per Padova

Corse	Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
	omnibus	5,05 a.	7,32	a.
	»	11,35 »	1,50	p.
	diretto	5,05 p.	6,44	»
	omnibus	5,20 »	7,49	»
	misto	11,45 »	3,04	a.

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
I	omnibus	6,12 a.	10,20	a.
II	»	10,49 »	2,45	p.
III	diretto	5,15 p.	8,24	»
IV	misto fino a Conegliano	6,10 »	8,40	»
V	omnibus	10,55 »	2,24	a.

Udine per Mestre

Corse	Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
	omnibus	1,51 a.	5,22	a.
	misto da Conegliano	6,10 »	8,51	»
	omnibus	6,05 »	10,16	»
	diretto	9,44 »	12,57	p.
	omnibus	3,35 p.	7,52	»

ROVIGO-ADRIA

Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3
	ant.	pom.	pom.
da Padova. arr.	9.15	3.11	7.14
da Bologna . »	7.46	2.27	7.50
Rovigo . . . par.	9.40	3.40	8.10
Ceregnano . . . »	9.58	3.58	8.33
Lama . . . . »	10. 8	4. 8	8.47
Baricetta . . . »	10.23	4.23	9. 8
Adria . . . . arr.	10.32	4.32	9.19
	ant.	pom.	pom.

Stazioni	512 misto 1, 2 e 3	514 omnib. 1, 2 e 3	516 omnib. 1, 2 e 3
	ant.	pom.	pom.
Adria . . . par.	6.18	1. 8	5.33
Baricetta . . . »	6.33	1.20	5.45
Lama . . . . »	6.53	1.35	6.—
Ceregnano . . . »	7. 3	1.43	6. 8
Rovigo . . . arr.	7.25	2.—	6.25
per Bologna par.	9.20	3.16	7.24
per Padova . »	7.52	2.33	7.55
	ant.	pom.	pom.

ROVIGO-LEGNAGO

Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3
da Padova. arr.	9.15 a.	3.11 p.	7.14 p.
da Bologna . »	7.46 »	2.27 »	7.50 »
Rovigo . . . par.	9,30 »	3.25 »	8.— »
Costa . . . . »	9.46 »	3.41 »	8.22 »
Fratta . . . . »	9.58 »	3.52 »	8.38 »
Lendinara . . . »	10.13 »	4.05 »	8.58 »
Badia. . . . . »	10.33 »	4.24 »	9.25 »
Castagnaro . . . »	10.48 »	4.39 »	9.45 »
Villabartolomea . »	11.01 »	4.51 »	10.— »
Legnago . . arr.	11.10 »	5.— »	10.12 »

Stazioni	501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
da Legnago . par.	5.17 a.	12.30 p	5.35 p.
Villabartolomea . »	5.31 »	12.41 »	5.45 »
Castagnaro . . »	5.49 »	12.54 »	5.58 »
Badia . . . . »	6.13 »	1.10 »	6.14 »
Lendinara . . . »	6.42 »	1.30 »	6.32 »
Fratta . . . . »	7. 2 »	1.45 »	6.45 »
Costa . . . . »	7.17 »	1.56 »	6.56 »
Rovigo . . . arr.	7.35 »	2.10 »	7.10 »
per Bologna par.	9.20 »	3.16 »	7.24 »
per Padova . »	7.52 »	2.33 »	7.55 »

VICENZA - THIENE - SCHIO

	Km.	1 OMNIBUS	3 MISTO	5 OMNIBUS
Partenza da Schio .		6.15 ant.	10.— ant.	4.40 pom.
Arrivo a Thiene . .	9	6.31 »	10.20 »	4.56 »
Partenza da Thiene .		6.35 »	10.26 »	5.— »
Arrivo a Dueville . .	18	6.51 »	10.46 pom.	5.16 »
Partenza da Dueville.		6.56 »	10.52 »	5.21 »
Arrivo a Vicenza . .	32	7.20 »	11.23 »	5.45 »

	Km.	2 OMNIBUS	4 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Vicenza		8.10 ant.	2.30 pom.	6.40 pom.
Arrivo a Dueville .	14	8.34 »	3.05 »	7.04 »
Partenza da Dueville		8.40 »	3.11 »	7.10 »
Arrivo a Thiene . .	23	8.58 »	3.34 »	7.28 »
Partenza da Thiene		9.02 »	3.40 »	7.32 »
Arrivo a Schio .	32	9.20 »	4.03 »	7.52 »

G. Cappelletti **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
di Padova
23 aprile
A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 16,9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 44 0
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

21 aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore p. 9
Barom. a 0° — mill.	755,8	754,1	755, 1
Termomet. centigr.	+10 5	13°5	+9°4
Tens. del vap. acqueo	5 54	6 45	4,63
Umidità relativa....	62	55	52
Dir. e for. del vento	0 1	SSE 3	E 1
Stato del cielo	ser.	nuv. ser.	ser.

Dal mezzodì del 21 al mezzodì del 22
Temperatura massima = + 14 1
» minima = + 4 6

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	20
Rendita italiana	72 05	71 50
Oro	22 33	22 50
Londra tre mesi	27 97	28 —
Francia	112 —	112 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Obbl. regia tabacchi	835 —	— —
Banca Nazionale	1850 —	1840 —
Azioni meridionali	340 —	333 —
Obbl. meridionali	— —	228 —
Banca Toscana	— —	885 —
Credito mobiliare	605 —	592 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo german.	— —	— —
Rendita godibile dal 1 gennaio		73 95

Parigi	20	21
Prestito francese 5 0/0	104 45	104 42
Rendita francese 5 0/0	68 45	68 50
» » 5 0/0	— —	— —
» italiana 5 0/0	66 95	66 40
Banca di Francia	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferr. lomb. ven.	152 —	150 —
Obbl. Ferr. V. Em. 1866	220 —	212 —
Ferrovie Romane	63 —	63 —
Obbl gaz. »	230 —	225 —
Obbligaz. lombarde	225 —	224 —
Azioni regia tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 15	25 14
Cambio sull' Italia	11 —	10 75
Consolidati inglesi	95 48	95 31 16
Turco	8 80	9 07
Vienna	20	21
Ferrov. austr.	217 —	216 —
Banca Nazionale	765 —	772 —
Napoleoni d'oro	10 36	10 33
Cambio su Parigi	51 50	51 35
Cambio su Londra	129 30	128 90
Rendita austr. arg.	64 30	64 —
» in carta	59 35	59 30
Mobiliare	136 80	137 80
Lombarde	72 —	73 64
Londra	20	21
Consolidato inglese	95 3/8	95 1/8
Rendita italiana	66 5/8	66 1/4
Lombarde	— —	14 3/2
Turco	8 1/8	8 3/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Egiziano	45 3/4	45 1/4
Spagnuolo	10 3/8	10 1/4

Antonio prof. Favaro
Lezioni
DI STATICA GRAFICA

LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.